

DI LORIS DEL VECCHIO

“Un progetto volto a fiaccare l’umanita’, metterla in ginocchio, instaurare una dittatura sanitaria e cibernetica, creando un mondo nuovo che non e’ piu’ di Dio Creatore, attraverso l’eliminazione di tutti quelli che non dicono si’ a questo progetto criminale portato avanti dalle e’lites mondiali, con complicita’ magari di qualche Stato”. Tutto per creare “il mondo di Satana”. Questa e’ la pandemia da Coronavirus secondo don Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, che ne ha parlato in un intervento che sta facendo discutere, l’11 novembre scorso, nella sua rubrica “Lettura cristiana della cronaca e della storia”. Obiettivo di questo “progetto”, secondo il sacerdote, sarebbe quello di “costruire un mondo nuovo senza Dio. Il mondo di Satana. Dove saremmo tutti degli zombie. E’ un progetto, non una cosa campata per aria. Vorrebbero realizzarlo entro il 2021, a mio parere”. “A livello religioso si e’ gia’ detto che la pandemia non viene da Dio. Dal punto di vista umano non si e’ voluto approfondire da dove venga, questa epidemia”, ha argomentato, “ho insistito sul fatto che la Cina abbia testato un’arma tecnobiologica, che sarebbe proibita, ma la Cina non ha firmato la Convenzione di Ginevra”. A detta di don Fanzaga, “questa epidemia e’ un progetto che io ho sempre attribuito al demonio che agisce attraverso menti criminali che l’hanno realizzato con uno scopo ben

preciso: creare un passaggio repentino, dopo la preparazione ideologica, politica e mass mediatica, per un colpo di Stato sanitario o massmediatico”. Per quanto riguarda infine l’elezione negli Usa del neo-presidente Joe Biden, questa, per il direttore di Radio Maria, sarebbe “la ciliegina sulla torta”.

S “Ho letto i social, ma non mi sono impressionato per le reazioni. Siamo nel campo delle opinioni, che per loro natura si possono cambiare. Col tempo forse vedremo più chiaro, ma per il momento ci sono troppe cose oscure che creano confusione e agitazione”. Così all’Adnkronos il sacerdote risponde alle critiche dopo le sue affermazioni secondo cui il coronavirus sarebbe nato da “un progetto ben preciso, per colpire soprattutto l’Occidente”. “Personalmente - prosegue - ho ritenuto questa pandemia molto pericolosa e capace di mettere in crisi tutto quello che di buono abbiamo realizzato per il miglioramento della vita, dal dopoguerra in poi. Di qui la mia insistenza ad ogni trasmissione sulla necessità di comportamenti virtuosi per evitare la diffusione del virus. Ma per quanto riguarda l’origine della pandemia - spiega padre Livio Fanzaga - ho avuto fin dall’inizio l’impressione che non fosse casuale. Mi è parso un fenomeno troppo grosso per essere tale. Mi ha inoltre fatto pensare il fatto che proprio l’Occidente sia la parte del mondo più colpita di altre”. Il direttore di Radio Ma-

ria sostiene che “probabilmente non sapremo mai qual sia l’origine della pandemia ma, fino a prova contraria, a mio parere resta sul tavolo l’ipotesi che possa essere stata provocata volutamente. Mi auguro di no e vorrei essere smentito. Può anche essere che l’uscita del virus da qualche laboratorio di armi biologiche sia stata un infortunio. Se fosse vero (e spero di no) - aggiunge - che la pandemia sia un progetto provocato da chi vuole costruire un ‘uomo nuovo’ e ‘un mondo nuovo’ sulle nostre spalle e a nostra insaputa, è ovvio che per un cristiano la mente ispiratrice non può essere che il maligno”, conclude.

IL VIRUS CIRCOLAVA GIA’ DAL SETTEMBRE DEL 2019

Dalle teorie religiose complottiste del direttore di Radio Maria alla scienza, quella basata sui riscontri concreti. Il coronavirus circolava silente in Italia già da settembre 2019, ben prima non solo dell’ormai famoso paziente 1 del 21 febbraio, ma anche prima di dicembre, come indicato dallo studio dell’Istituto superiore di sanita’ sulle acque reflue di Milano e Torino. La dimostrazione arriva



da una ricerca dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'universita' di Siena che, analizzando i campioni di sangue prelevati tra settembre 2019 e marzo 2020 ai partecipanti ad uno screening sul tumore al polmone, hanno trovato gli anticorpi al SarsCov2 nell'11,6%, di cui il 14% gia' a settembre. Una conferma che si aggiunge alle altre emerse in questi mesi che il coronavirus si e' diffuso in Italia e nel mondo ben prima dei dati ufficiali comunicati dalla Cina. "Tra marzo e aprile abbiamo iniziato a riflettere, anche sulla base di altri lavori scientifici, se il coronavirus in Italia avesse iniziato a circolare prima della data ufficiale. Cosi' abbiamo pensato di usare i campioni di sangue raccolti nell'ambito dello studio Smile, iniziato a settembre 2019 e poi interrotto a marzo 2020 per l'epidemia", spiega Giovanni Apolone, direttore scientifico dell'Istituto dei tumori. Allo screening hanno partecipato 959 persone tra i 55 e 65 anni di eta', tutti gran fumatori, di cui il 60% uomini e il 50% residenti in Lombardia. Con una certa sorpresa dei ricercatori, e' emerso che l'11,6% (111 su 959) di queste persone aveva gli anticorpi al coronavirus, di cui il 14% gia' a settembre, il 30% nella seconda settimana di febbraio 2020, e il maggior numero (53,2%) in Lombardia. A settembre il virus era gia' presente nei campioni di pazienti residenti in 5 regioni e, nell'analisi complessiva dei campioni da settembre a marzo, e' risultato almeno un caso di paziente positivo proveniente da 13 regioni. Due i picchi di positivita' emersi per gli anticorpi: il primo tra la fine di settembre e la seconda-terza settimana di ot-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**
tobre, il secondo nella seconda settimana di febbraio. "Le analisi condotte dal gruppo di Emanuele Montomoli dell'universita' di Siena, che

hanno lavorato con noi - continua - hanno identificato la presenza di anticorpi neutralizzanti in vivo, cioe' ancora capaci di uccidere il virus, in 6 persone su 111, di cui 4 gia' a ottobre". In particolare, secondo i dati pubblicati nello studio, i primi campioni positivi registrati a settembre appartengono a persone che vivevano in Veneto (3), Emilia Romagna (1), Liguria (1), Lombardia (2) e Lazio (1). Poi nei mesi successivi sono stati rilevati anche nei volontari residenti in Piemonte, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Val d'Aosta, e Puglia. "Per i primi casi in cui sono stati trovati gli anticorpi a settembre - aggiunge Apolone - il contagio e' avvenuto probabilmente ad agosto". Lo studio italiano e' pero' solo l'ultima prova, in ordine di tempo, che il coronavirus ha iniziato a circolare in Italia e nel mondo parecchi mesi prima di quando e' esplosa l'epidemia. C'e' uno studio del Wuhan Center for Disease Control & Prevention di aprile, che aveva rilevato la presenza del virus in tamponi fatti tra il 6 ottobre 2019 e 21 gennaio 2020 in persone con sintomi influenzali. Poi la scoperta a fine aprile in Francia che il possibile 'paziente zero' risaliva in realta' al 27 dicembre, l'annuncio a fine maggio di alcuni virologi spagnoli di aver trovato tracce del nuovo coronavirus in un campione di acque reflue raccolte a Barcellona nel marzo 2019, e a giugno lo studio dell'Harvard Medical School di Boston che - sulla base delle immagini da satellite dei parcheggi di 5 ospedali di Wuhan e del ricerche sul browser cinese Baidu - ha concluso che il nuovo coronavirus circolasse in Cina da agosto 2019.

L'ITALIA SFONDA

IL TETTO DEI 45MILA MORTI

Sono 33.979 i positivi al coronavirus individuati nelle ultime 24 ore in Italia. Le vittime sono 546 e salgono a oltre 45 mila i morti di coronavirus in Italia, per la precisione 45.229. E' di 116 l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Il totale delle persone in rianimazione e' ora di 3.422 e i ricoveri nei reparti ordinari sono invece aumentati di 649 unita', portando il totale a 32.047. Con il consueto netto calo del weekend sono stati effettuati meno tamponi: 195.275 tamponi, un numero inferiore di 30 mila unita' rispetto a ieri. Alta l'attenzione sul rapporto tra positivi e test che continua a salire e raggiunge quota il 17,4%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto a ieri. Ed e' proprio su questo valore che si gioca la partita della comprensione dell'andamento della curva. Gli esperti infatti sono concordi nel non dare peso in modo assoluto al dato quotidiano dei nuovi contagiati, che risente non solo delle flessioni quotidiane del numero dei test realizzati, ma anche della difficolta' a superare in modo stabile la soglia. "Le parole rallentamento, raffreddamento, e frenata hanno generato un ingiustificabile eccesso di ottimismo per la variabile interpretazione del reale significato di questi termini: una ridotta velocita' con cui sale la curva dei contagi", spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della



Fondazione **GIMBE**. "Per interpretare correttamente il concetto di rallentamento o frenata bisogna tenere conto di tre elementi. Innanzitutto, il dato deve essere confermato nelle prossime settimane; in secondo luogo puo' essere influenzato da effetti di saturazione a livello territoriale e ospedaliero; infine, tutte le curve continuano a salire in maniera comunque molto rapida peggiorando la capacita' di risposta dei servizi sanitari" Cartabellotta, anticipando ad ANSA i dati dell'analisi a ieri, spiega che "quello che si osserva e' una riduzione dell'incremento percentuale dei nuovi casi giornalieri: dal 5% del 30 ottobre al 3,4% del 14 novembre che potrebbe essere un effetto delle misure introdotte. Tuttavia, nello stesso periodo, continua a crescere il rapporto positivi/casi testati, dimostrando che la curva di crescita rallenta anche per la ridotta capacita' di effettuare tamponi". Il "rallentamento" si intravede, in misura minore, sulla velocita' di crescita di ospedalizzazioni e terapie intensive. Tuttavia, non conoscendo i flussi dei pazienti in entrata e in uscita, anche questo dato puo' essere influenzato dall'effetto saturazione dei posti letto. Infatti, le soglie di occupazione del 40% (area medica) e 30% (terapia intensiva) sono state entrambe superate con una media nazionale ad oggi rispettivamente del 50% e del 34% e valori molto piu' elevati in alcune Regioni, dove i servizi ospedalieri sono ormai allo stremo, come documentano le narrative di chi lavora in prima linea. C'e' stata una decrescita dell'accelerazione della diffusione del virus ma "la riduzione e' ancora blanda e servono ancora 3/4 giorni per avere la conferma dell'andamento del trend", spiega anche Amerigo Cic-

chetti, direttore di ALTEMS, Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Universita' Cattolica di Roma, che ogni settimana realizza un'analisi sui principali parametri di analisi della situazione Covid in Italia. "Resterai prudente per vedere se questo trend resta stabile" suggerisce, indicando un valore che potrebbe influenzare l'analisi. Per Cicchetti infatti non si puo' considerare il numero dei contagi unicamente rispetto al numero dei tamponi, che si dividono in tamponi di screening (cioe' il primo tampone al quale ci si sottopone perche' si e' sintomatici o perche' si e' venuti a contatto con un positivo) e i tamponi confermativi. Fino a quando staremo appresso a questo valore, a parere dell'esperto, il quadro potrebbe non essere rappresentativo, e per questo Cicchetti invita a considerare la situazione con cautela in attesa di una conferma della riduzione della velocita' di contagio stabilizzato.

Questa settimana per due volte il numero dei decessi quotidiani ha superato i 600,

■ **CONTINUA A PAGINA 6**
cosa che non succedeva dalla prima meta' di aprile.

Fino a oggi, i ricoverati in terapia intensiva sono 3.422, con la maggioranza delle regioni al di sopra della soglia di allerta del 30% di occupazione dei reparti per pazienti Covid. A Perugia, in Umbria, l'Esercito ha allestito un ospedale da campo con 34 posti letto di degenza ordinaria e 3 posti letto di degenza sub-intensiva. Anche in Europa si iniziano a vedere gli effetti delle misure decise dai vari governi per arginare la Pandemia da Coronavirus. In Francia il Premier Jean Castex ha annunciato che il

lockdown durera' almeno altre due settimane, pur prendendo atto del rallentamento della curva del contagio. In Spagna il numero di casi e di ricoveri in terapia intensiva delle comunita' autonome piu' colpite sono in diminuzione, mentre l'aumento dei contagi e' stabile in Inghilterra, in lockdown fino al 2 dicembre, con il numero di ricoveri in calo nelle regioni piu' colpite.

L'Irlanda e' stato il primo paese a entrare in lockdown il 21 ottobre scorso e negli ultimi 14 giorni e' quello con il numero di nuovi casi per 100mila abitanti piu' basso dell'Ue, circa 123,8 (per avere un termine di paragone, l'Italia e' a 770,6). L'Austria ha annunciato che inasprira' il lockdown gia' in atto, prorogandolo al 6 dicembre. Il ministro dell'economia tedesca Peter Altmaier ha detto che in Germania si prevede che le restrizioni dureranno per altri 4-5 mesi e che si dovrebbe diffidare dai primi dati incoraggianti. La Svezia e' stato invece l'unico paese europeo a non imporre ai









